

Mario Albertini

Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Prospettive

Il Congresso del Partito comunista in Russia ha dato un'altra occasione alle meditazioni su un tema inesauribile. Qual è veramente il principio ispiratore della politica estera russa? La coesistenza pacifica oppure l'imperialismo comunista? I commentatori soppesano una ad una le parole dei discorsi di Kruscev, di Bulganin, di Mikojan, vi trovano tanto una cosa quanto l'altra, ed allora si danno a grossi e complicati tentativi di interpretazione. A seconda del loro colore, e di certi loro umori, parlano di uno stalinismo senza Stalin, del disgelo, del Foro della pace. La discussione, in questi termini, può continuare all'infinito. Infatti la caratteristica delle questioni mal poste è proprio questa: la possibilità di trovare argomenti a sostegno tanto di una tesi quanto della tesi contrapposta.

Per abbordare il problema, più che leggere qualcuno degli infiniti libri che cercano di risolverlo con le parole delle ideologie, o con quelle ancora più elusive del dizionario politico contemporaneo, buone per muoversi in un mondo di fantasmi (guerra fredda, distensione, disgelo, coesistenza in tutte le salse), varrà riprendere la terminologia classica riguardante la politica estera come è fissata ad es., nel volume di Meinecke: *Storia della idea di ragion di Stato*. E ridare un'occhiata alla storia del sistema europeo. Un eccellente volume, buono per ripulirsi gli occhi guastati dalle prospettive prevalentemente nazionali della maggior parte della storiografia recente, è quello di Dehio: *Equilibrio o egemonia*.

Torneremo su questo libro. Per intanto, e sulla scorta di una frase incisiva del *Federalist*: «la sicurezza dello Stato rappresenta la più potente guida per le linee direttive della politica nazionale», possiamo dire che questo volume, poiché presenta in iscorcio la vita del sistema degli Stati europei da Carlo V a Hitler, ci dà la vi-

suale per capire i rapporti tra gli Stati in ciò che hanno di obiettivo: la mobile bilancia di forze che determina la loro politica estera. Ai tempi della vita effettiva del sistema europeo, la questione dell'unità in Europa si poneva in termini alternativi di equilibrio e di egemonia. Ed ecco cosa dice il Dehio del tentativo egemonico di Luigi XIV, e dell'ingresso della Russia nel gioco europeo: «Secondo la natura delle cose la Russia doveva alla fine volgersi contro qualsiasi unione del vecchio continente perché questa sarebbe ridondata a suo danno». Non occorre cercare nella tabella delle ideologie la ispirazione della politica estera russa. Basta constatare che: «è legge fondamentale che gli spazi esterni (al sistema), a occidente come ad oriente, direttamente o indirettamente, agiscono come contrappesi contro la fusione del centro».

Publius

In «Europa federata», IX (25 febbraio 1956), n. 4.